

SECONDO TEMPO

Niccolò Fabi riparte in tour

Il cantautore ha annunciato la ripresa della tournée sospesa nel 2020 per la pandemia. Al calendario si aggiungono (per ora) due nuove date



Manuel Vilas a Taormina

Lo scrittore sarà protagonista nella giornata inaugurale del Book Festival, il 17 giugno, di un incontro legato al tema dell'evento, "Metamorfosi"



Ferrara Buskers Festival

Boom di iscrizioni per la 54ma edizione della più grande kermesse dedicata al musicista di strada e confermata dal 25 al 29 agosto



“

» Giuseppe Cesaro

Il libro dev'essere come un sasso che si butta per colpire". Definizione perfetta. Colpire convinzioni e coscienze, aggiungerei, nella speranza che le prime vacillino e le seconde si scuotano. E proprio da una dolorosa specie di sasso nasce lo spunto di questo *Il bambino di pietra. Una nevrosi femminile*. Gioiello firmato Laudomia Bonanni, pubblicato per la prima volta nel 1979, che la sensibilità non ordinaria dell'editore cliquot riporta in libreria, restituendo alla letteratura italiana una voce originale e preziosa.

UN RITAGLIO di giornale riferisce di uno strano caso di cronaca: "Caso rarissimo di calcificazione fetale. Litopedio, dal greco: il bambino di pietra. Nel ventre di una donna operata d'urgenza, questo corpicino tutto formato 'che sembrava fatto di alabastro'". "L'irriducibile paura della maternità? - si interroga Bonanni - Rimozione? Avrò rimosso il bambino da cui ero ossessionata e traumatizzata? Il figlio rimasto inesperto come un feto calcificato? Questo il blocco che ho portato dentro: l'immaginario bambino di pietra?". "È stato come incontrarsi faccia a faccia all'improvviso in uno specchio, sempre allarmante. Non ci possiamo riconoscere, non combacia con l'immagine che abbiamo di noi stessi. Perché si tende a rimuovere tutto quanto disturba: ogni difetto fisico, un brutto naso o una bocca asimmetrica, le modificazioni dell'età, i guasti dell'invecchiamento. Rimoviamo perfino l'idea della fine, la coscienza di dover morire". Anche Laudomia (che deve il nome alla passione di sua madre per la protagonista de *Niccolò de' Lupi, ovvero i Pallese e i Piagnoni*, romanzo storico di Massimo D'Azeglio) verrà rimossa. Troppo presto. E troppo a lungo. Tra i primi ad accorgersi di lei, un certo Eugenio Montale, che ne paragona la prosa a quella del Joyce di *Gente di Dublino*. Quanti possono vantare di essere stati accostati da un Nobel a uno dei giganti della letteratura del Novecento? "Ho qui - scrive Montale - il libro di una sconosciuta, Laudomia Bonanni. È uscito da un concorso, ha vinto un premio letterario. Io diffido dei premi letterari, ma debbo riconoscere che esistono eccezioni e che questa Laudomia meritava veramente di essere tolta dall'ombra. Rivela una forza di narratrice che non dovrebbe fermarsi qui. Farà molta strada". Poeta/profeta. Bonanni sarà la prima donna a vincere il Bagutta opera prima (*Il fosso*, 1950), vincerà il Viareggio (*L'imputata*, 1960), il Selezione Campiello (*Ladultera*, 1964) e giungerà due volte



Il "trauma"
La maternità per Bonanni, secondo Dacia Maraini (che cura la nuova prefazione)

BIOGRAFIA LA MAESTRA ATTENTA AGLI UMILI



LAUDOMIA Bonanni nacque all'Aquila nel 1907 e, dopo alcuni anni di esperienza nelle scuole, cominciò a scrivere opere per ragazzi. I suoi romanzi si aggiudicarono molti premi, ma quando nel 1985 Bompiani rifiutò il suo ultimo romanzo, Bonanni depose per sempre la penna. Morì a Roma a 94 anni, quasi completamente dimenticata

A Laudomia scrivere come Joyce non è bastato

MEMORIA DA RECUPERARE Torna in libreria "Il bambino di pietra" di Bonanni, candidato allo Strega del '79: l'occasione per riscoprire una scrittrice amata da Montale

terza allo Strega (*Vietato di minori*, 1975, *Il bambino di pietra*, 1979). È nata per scrivere. Ma la sua profondità e il suo rigore mal si conciliano con la socialità infida di certi salotti. "Oggi scrivere non basta più - chioserà amaramente - Uno scrittore per prima cosa deve sapersi promuovere". Male antico, divenuto, ormai, pandemico. Nel 1985, Bompiani rifiutò di pubblicarle *La rappresentazione*: colpo durissimo. Anche perché non è la prima volta. Già nel '50 Mondadori aveva rifiutato *Stridori di denti*. Lei era andata a Milano per parlare con Arnoldo Mondadori in persona, ma lui non l'aveva nemmeno ricevuta. Il no di Bompiani è il colpo di grazia. Bonanni smette di scrivere. Manterrà contatti sporadici con qualche critico e studente universitario, fino alla morte (febbraio 2002), che sopraggiungerà per i postumi di una frattura al femore. Le fratture (moral) con il mondo l'avevano resa scrittrice; una frattura (immorale) come una caduta in casa) la strapperà da quel mondo che aveva

IL LIBRO



» Il bambino di pietra
Laudomia Bonanni
Pagine: 160
Prezzo: 16 €
Editore: cliquot



cercato di amare - pur avendolo compreso - e che l'aveva né compresa né amata.

Il tema de *Il bambino di pietra*, però, non è la "condizione della donna", come si dice con una formula fin troppo abusata,

che appare riduttiva. Sema, la "condizione dell'esistere". Condizione che la donna - non fosse altro per il fatto che è lei a dare la vita - conosce meglio di chiunque altro. E che Bonanni scandaglia in un mo-

do nel quale, già allora, sapevano fare in pochi. "E come prospettiva la vita, la mia e di tutti - scrive - non abbiamo da aspettarci che dolore malattia e morte. L'animale è soggetto alla sofferenza, l'uomo all'infelicità. L'unico nella creazione che sa di essere condannato a morte, sola attenuante non conosce l'ora. Se attenuante si può chiamare. C'è sempre la risorsa del suicidio. Della vita siamo padroni per togliercela". Del resto, "solo chi è totalmente privo di fantasia e gl'incoscienti, da una certa età in poi, non hanno paura della vita". Verso la fine del romanzo, Bonanni cita un verso inappellabile di un altro ingiustamente dimenticato - Camillo Sbarbaro - epigrafe perfetta: "La vita ha bisogno di un alibi: quello dell'aldilà, quello dell'arte... Se non altro dell'alibi della prole. A sé la vita non basta". "Non mi sono fatto un figlio - chiosa - Forse ho scritto un libro?". Solo i grandi hanno di questi dubbi, Laudomia: bentornata. E grazie, cliquot, per aver colmato un vuoto di lingua e senso.